

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costo per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini

(ex-Caratt) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 143 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si ritagliano i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 28 Novembre

La *Debatte*, giornale ufficiale di Vienna, annunciò in uno dei suoi ultimi numeri che la proposta della conferenza fatta dalla Francia era secondata dall'Austria in senso favorevole alle intenzioni dell'Imperatore dei francesi. Secondo la *Presse* austriaca, parrebbe infatti che la Prussia e la Russia siensi decisa ad entrare nella conferenza in seguito agli sforzi riuniti della Francia e dell'Austria. Anche l'Inghilterra, se crediamo alla *Südd. Presse*, cede a cestosi sforzi, per non restar sola nel suo rifiuto. C'è dunque assai poco buona volontà nei futuri membri d'una conferenza, alla quale pure la buona volontà sarebbe in somma grado necessaria per ottenere nientemeno che un accordo fra l'Italia e la Santa Sede. E quest'ultima pure si presenterebbe alla discussione ben difesa contro ogni seduzione, corazzando il suo *non possumus* con una piena riserva dei suoi diritti, come assicura l'*Univers*. Secondo alcuni giornali anche l'Austria avrebbe messo per patto del suo adesione che il potere temporale sia conservato. Ma la ufficiale *Debatte* succita, dichiara esplicitamente che ciò è falso. E questa smentita messa vicina alla dichiarazione dello stesso giornale sulla comunione d'idee esistente in tale riguardo tra l'Austria e la Francia, farebbe credere che anche l'imperatore Napoleone escluda la conservazione del potere temporale come base della discussione.

Era stato notato che nel *Livre jaune* i documenti sulla Germania mancavano: Rouher rispondendo a Garnier Pagès spiegò la causa di tale silenzio. Secondo il ministro dell'imperatore non c'erano che due quistioni riguardanti la Germania: quella del Lussemburgo, e quella dello Slesvig. Ora, la prima è terminata con il trattato di Londra; e quanto alla seconda, essa corre tutta tra Berlino e Copenaghen. Cosicché secondo il governo francese non è più di sua competenza il metter bocca in una controversia che pure è contemplata dal famoso trattato di Praga, e che mesi sono eccitava l'interesse suo e del pubblico, giacché tutti ricordano le sottoscrizioni dei danesi, i viaggi di alcuni deputati del Corpo legislativo a Copenaghen, e l'intervento della diplomazia napoleonica nella quistione stessa. Si dovrebbe concludere da ciò che questa diplomazia ha rinculato anche una volta davanti al termo contegno della Prussia.

I giornali di Vienna, e specialmente la *Nuova stampa libera*, continuano a parlare sulle agitazioni provocate dalla Russia in Oriente e nelle popolazioni slave. La Russia (osserva quel foglio) la quale fu sempre ritenuta la Potenza più conservatrice d'Europa, ora è divenuta facolare di rivoluzione. Lo strazio della Polonia, la persecuzione dei cattolici, gli incitamenti ai cristiani della Turchia, sono atti di politica rivoluzionaria: anche in Ungheria, come si è detto, la Russia intriga ed agita, cercando sollevare gli Slavi contro la supremazia dei Magiari: tutta la guerra civile, che alcuni prevedono, dalla *Stampa libera* è ritenuta un sogno di fantasie paurose. Gli Slavi hanno imparato fino dal 1849 a conoscere e rispettare i bellicosi Magiari.

La *France* e l'*Etendard* smentiscono che la Serbia armi; ma tutto fa credere invece l'opposto, specialmente le notizie che giungono direttamente da Belgrado e da Vienna. La smentita con cui quei due giornali cercano di coprire un tal fatto potrebbe avere il suo significato.

Non era priva di fondamento la voce cui ieri fa-

cemmo allusione circa allo scopo vero e duraturo dell'impresa dell'Abissinia. Ecco che cosa dice su questo proposito un ufficiale inglese di stato maggiore in un opuscolo intitolato: *L'Inghilterra e l'Abissinia*: « Stante l'aspetto minaccioso della questione d'Oriente, l'Inghilterra deve mettersi in grado di meglio tutelare la via terrestre per l'India e tener d'occhio l'Egitto e il Canale di Suez: a questo servirebbe mirabilmente l'Abissinia. »

I DOCUMENTI ED I FATTI nella quistione romana.

I documenti testè pubblicati nel *libro giallo* del Governo francese circa agli ultimi avvenimenti di Roma non fanno punto fede della sapienza del Governo italiano. Si poteva prima credere a qualche specie di tolleranza dalla parte della Francia, date certe circostanze, come per esempio uno spontaneo sollevamento di Roma; ma non c'è nulla di tutto questo. Anche una tale supposizione venne esclusa. La Francia avvisò sempre della preparata insurrezione condannandola, e chiese sempre la stretta osservanza della Convenzione. E si andava incontro alla opposta volontà della Francia con quei preparativi!

Non sappiamo propriamente adesso a chi torni conto parlare per gettare su altri la responsabilità degli avvenimenti. Il solo, che fu logico sempre in tutta la sua condotta, è Garibaldi; il quale ha sempre detto e sinceramente creduto di potere da solo, e con trecento, o con mille, fare la guerra alla Francia, od anche all'Europa. Egli è stato ed è Garibaldi per questo. Ed i giovani generosi che lo seguirono e portarono in olocausto la loro vita alla patria sono degni più che di compianto di ammirazione. Ma che dobbiamo dire di que' tanti amici del Garibaldi che disapprovarono la inopportuna sua campagna, che istantemente glielo dissero, e che poi si lasciarono trascinare loro malgrado nel movimento, il quale doveva per questo solo fallire? Che diremo del Governo che sapeva come stavano le cose, e dopo solenni dichiarazioni fatte alla tribuna del Parlamento e diplomaticamente si lasciava trascinare anch'esso senza avere la forza di eseguire, non aspettando dal caso una soluzione? Che diremo di questo onanismo politico lontano del pari dalle ardite risoluzioni e dalla sapiente prudenza, di questo pessimo modo di trarre in inganno il paese, che incerto e confuso non sapeva, se doveva credere al Comitato di soccorso che parlava sempre, od al Governo che taceva inoperoso, o se parlava ed agiva era una costante contraddizione con sé stesso?

Noi non diremo nulla: ma soltanto dobbiamo insistere sul tornaconto che hanno i partiti e gli uomini politici di tacere, per non

coperto e nudo di stelle non sapeva più se andava a tramontana o a mezzogiorno. Bisognava ch'egli allora cercasse la sua via in un qualche ruscello, vedendo dove tirava l'acqua. Però avvenne qualche volta, che taluno s'aggirò tutta la notte senza poter trovare la via che ai primi alberi. Lo spirito che lo traviava era dei più maligni nei suoi scherzi villani.

La vasta prateria era scorsa notturnamente anche da un'altra visione, più d'ogni altra paurosa, ma che i vecchiardi del paese sapevano spiegarsi ottimamente. Questa visione era una carrozza scoperta tirata da quattro mule nere, le cui ruote scintillavano lasciando tra suolo ed aria una traccia fiammante. Sulla carrozza se levano un signore ed una signora, in cui i vecchiardi aveano riconosciuto il conte Mario e la sua Todesca.

— Oh! oh! qui entra in scena un personaggio storico, un eroe alquanto più interessante del tuo Tita Moro; diss'io.

— Storico sì; mi rispose l'amico; ma sgraziatamente questo personaggio non era un eroe. So l'immaginazione popolare lo mandò a scorrere questa landa, ciò non fu che una pubblica giustizia contro costui, che l'aveva ben meritata. Egli voleva

mettere in maggiore evidenza i loro spropositi, e di aiutare Parlamento e Governo a cavare il Paese dalla difficile situazione in cui si trova.

È destino dell'Italia, che essa abbia da procedere sempre verso l'ultimo scopo della rivoluzione nazionale con una serie non interrotta di spropositi, i quali non bastarono a rovinare ogni cosa, perché il rinnovamento della nazione italiana è un anello della storia generale della civiltà europea. Ma non è prudente tentare il destino. Finora il progresso dell'unità italiana è dovuto meno alla sapienza ed all'azione nostra, che non ad un complesso di cause interne ed esterne, favorevoli ed avverse, ma tutte conspiranti ad un fine, ed indipendenti dalla politica propriamente detta.

La geografia, la storia, la lingua, la letteratura, la civiltà italiana hanno cospirato per la unità della patria nostra. La unificazione delle altre nazioni, i loro progressi, le loro rivalità hanno cospirato del pari per questo. Hanno cospirato tutti i Governi assurdi e dispettici che sgovernavano l'Italia. Di nostro ci abbiamo messo il voto costante degli ingegni i più eletti, il sangue ed i patimenti di tanti martiri, il lavoro preparatorio e costante delle ultime generazioni, ma ben poca sapienza politica.

Non disconosciamo no il sapere di chi preparò il 1859 e condusse il 1860. Un genio politico lo abbiamo avuto; ma il genio di uno non fa la sapienza dei molti, che sono destinati a reggere la cosa pubblica. Ci fu però sempre il buon senso del Paese, la sua insistenza nel volere, che ridusse al miglior fine anche gli spropositi: ma, lo ripetiamo, non bisogna tentare il destino.

Non è più il tempo di procedere disordinatamente senza guardarsi né a diritta, né a sinistra, né davanti, né di dietro. Noi siamo usciti ormai di pupillo; e l'Europa ci rende pienamente responsabili delle nostre azioni. L'Italia è stata per molti secoli maltrattata da tutti; ma, convien dirlo, da ultimo fu favorita oltre a suoi meriti. Ora invece ci giudicano severamente; e non osiamo dire più severamente di quello che meritavamo. Noi ci inalberiamo a ragione contro quella specie di tutela che si pretende dalla Francia di esercitare sopra noi; ma se operiamo veramente da maggiorenne in casa nostra, se ordiniamo sul serio il nostro paese, se ci mostriamo degni della indipendenza, libertà ed unità nazionale, nessuno accamerà ingiuste pretese a nostro riguardo.

Se il 1867 lo avessimo adoperato ad ordinare la nostra amministrazione, ad ottenere il bilancio delle spese colle entrate e ad aprire nuove fonti all'attività ed alla produzione nazionale, il 1868 ci avrebbe dato Roma. Invece abbiamo voluto sbizzarrire in fanciul-

laggi e ci toccò una umiliazione, accompagnata da mille difficoltà.

Di chi la colpa?

Confessiamo, che la colpa è un poco di tutti: e questo sarà il primo avvimento a corcere d'accordo un rimedio efficace. È inutile, o piuttosto dannoso il bisticciarsi ed il provare che il torto era d'altri. I grandi mal ed i grandi beni non vengono mai per il torto, o per il merito di pochi.

Il torto comune al maggior numero degli Italiani è quello di non mettersi con tutta la forza della volontà e con perseveranza in un'opera, prima di cominciarne altre, e di cominciarne molte senza compierne nessuna. L'ingegno sovrabbonda e scarseggia il carattere, per cui ci perdiamo nelle generalità e facciamo poco e poco di bene. Era forse poca cosa per il 1867 il dover ottenere il bilancio, tra le spese e le entrate, il dover ordinare la disordinatissima amministrazione, il dover togliere di mezzo quei vecchiumi che mantengono la nazione nel sonno e nell'apatia per secoli, il dover rifare a nuovo tutto, che si dovesse avere tanta fretta di correre sopra Roma senza punto prepararsi, e senza sapere quello che si faceva?

Ora noi abbiamo cresciuto il compito nostro e maggiori di prima, le difficoltà: ma bisogna avere il coraggio di mettersi all'opera lunga e difficile, e di fare una cosa al giorno, non potendo farne molte ad un tratto. Il Paese lo richiede, ed ha diritto di esigere dal Parlamento e dal Governo.

Nell'Archivio Domestico, ottimo giornale che esce a Treviso, troviamo il seguente importante articolo:

IL VENETO È ORGANIZZATO?

Al fortunato cessare nelle Province Venete della straniera dominazione, un concetto samente, frutto dell'esperienza fatta in Lombardia e nel Mezzodì, gli anni 1859 e 1860, fu assurto ispirare il governo nazionale. Tale concetto era di lasciar sussistere quanto più potevasi la compagnie amministrativa austriaca si perché oggettivamente commendevolissima nelle basi, si per non portare nel meccanismo della pubblica azienda que' repentina trabalzi, e quelle rapide e mal digeste innovazioni, altre pur buone, altre già riconosciute viziose in seguito all'esperienza fatta nelle consorelle Province. Sia però ineptezza di uomini, sia per lo stretto legame che l'una all'altra legge avvive, certo si è che una volta principiate le innovazioni, vi si continguono e fatalmente, percorrendo una strada al fondo della quale si rinvenne, non difficile a prevedersi, la con-

turbano per poco la serenità del volto, ma non gli tolgoni di ricomporsi nella maestosa sua calma; nel mentre sulla faccia della bella Todesca ti par di vedere una di quelle nuvollette insistenti che velano il cielo settentrionale, che non sai se vogliono piovere o nevicare, o cedere al soffio d'un frigido vento per tornare un'altra volta ad intorbidarlo. Dovete esser belli di forme; ed ecco che cosa racconta di lei la cronaca tuttora vivente nella memoria di molti. Era un giorno solenne, uno di quelli in cui il Vicario di F... si credeva in debito di accorrere in palazzo a prestare omaggio al conte, che lo aveva assunto alla dignità di tenere le veci dell'abate beneficiato ch'era di solito uno della famiglia. Introdotto il compiacente Vicario, ligio al potere temporale e spirituale del suo Signore, dinanzi il conte Mario, nella dorata alcova, dove tuttora trovavasi a letto colla sua Todesca, ei cominciò la sua rispettosa diceria di congratulazioni ed auguri; sul tuono di quelle che i vescovi e cardinali di Santa Chiesa solevano fare ai legittimi Luigi XIV e XV di Francia ed alle loro concubine. Quando il conte Mario, che si seccava ad udire tanti complimenti, interruppe improvvisamente il Vicario dicendogli: — Signor Vicario, ha ella mai veduto una donna più bella d'

APPENDICE

LA VITA ALL'ULTIMO GRADO RACCONTO DI PACIFICO VALUSSI.

(Continuazione vedi N. 289, 281, 282, 283 e 284).

XII.

Popolazione immaginaria della landa.

La landa per otto o dieci giorni era stata così popolatissima ed allegra. Ti dirò infine che il deserto aveva anche la sua popolazione immaginaria. Non parlò dell'orco e degli altri spiriti più o meno stravaganti, dei fuochi volatili; ma sovente il contadino che tornava notturno dal molino sentiva certi rumori, che venivano des agaux perpetue lavandaie che non risiniscono mai di sciaguitare la loro biancheria. Il loro buio al raggio di luna si poteva vedere da lontano, e pareva una nebbia notturna che si levava dal palude. Altri spiriti si dilettavano di far ismarire la via al viandante, il quale col cielo

usurpare al nostro e ad altri sei Comuni vicini tutti i loro beni comunali, facendoli comparire come parte del suo feudo, tra colte minaccie tra colte seduzioni, imprigionando e confinando i procuratori dei Comuni che non voleano ritirarsi dal trattare la loro causa, tentando di ucciderli coi suoi sgherri, accusandoli al Consiglio dei Dieci come sommovitori di popolo. La costanza di uno di questi, ch'era un poco mio bisnonno, e che non cedette né all'oro profondo, né agli sgherri del giurisdicente, terminò coll'ottenere giustizia dalla Repubblica, la quale però non seppe difendere lui e la sua famiglia da mille vessazioni. Bastò l'attentato del conte, perché la giustizia del popolo lo condannasse qui colla sua Todesca.

XIII.

La Todesca ed un personaggio storico.

— Ma chi era alla fine questa Todesca? — Nient'altro che la Todesca, perché la cronaca del villaggio non ce la fa conoscere con altro nome. Solo ti posso dire, che se somigliava al ritratto che io ne vidi, era una bella donna, d'un bello però tutto sanguigno. Un siero aspetto ella avea, ma niente di quella bellezza serena ch'è la caratteristica della donna italiana, le cui passioni sono tempeste che

fusione portata all'estremo, in una amministrazione tutta arruffata, sconvolta e scarattarizzata, a forza d'innondare con leggi, di subbissare con regolamenti ed istruzioni, alterando, innovando, abbattendo, a caso, senza criteri fissi, ed omogeneità di impulso, ma alle volte anzi, con vergognosa ignoranza. Noi certo non crediamo che l'amministrazione austriaca potesse restarci intatta dopo i mutati ordini politici, sappiamo quanto questi vi doveano portare d'innovazioni, ma sappiamo altresì, e senza odore di regionalismo, che le istituzioni amministrative del Veneto erano gloria del regime Italico, più nazionale di quella che, non rade volte, un pedissequio gallicismo ci impose. Sappiamo infine che il problema amministrativo va separato dal politico, mentre a tale sgiunzione anche noi riconosciamo come le pubbliche amministrazioni inglese e tedesca debbano principalmente la loro superiorità. A prova di quanto a caso si sia proceduto vediamo infatti che cosa sono adesso i Commissariati Distrettuali. La pubblica sicurezza fu affidata ai Delegati di P. S. e solo in qualche luogo venne personalmente rimessa al Commissario Distrettuale; l'amministrazione comunale fu ad essi del tutto sottratta, e così dicasi per le imposte dirette, attesi i testé istituiti Agenti delle tasse, onde che ne restò della lombarda istituzione amministrativa si decantata per la sua semplicità ed economia, e come istituzione, sempre si bene accetta? Nulla affatto. E si pensò nemmeno a torre del tutto questo strumento già si buono, ora così inutile? No, che si lasciano tuttora sussistere dei funzionari, senza autorità morale, cui unico mandato è l'essere ufficio di spedizione e posta fra le autorità superiori e le comunali.

Non moltiplicheremo gli esempi, per dimostrare l'estrema necessità in cui versiamo perché si cessi dal continuo sistema di altalena, di fare e distruggere che sembra avere lo scopo di rendere il Veneto, il paese governabile per eccellenza, eguale a tanti altri che pur non invidiamo. A conferma però di quanto diciamo, prendendo un esempio di questi di, noteremo come si istituirono i nuovi uffici delle tasse e del catasto, che andarono in attività nel corrente mese senza che in alcuni siti vi fosse nemmeno il locale, e senza che i nuovi funzionari, a tali manzioni affatto vergini, sappessero che farsi, se non diventare martiri, per non avere nemmeno una riga sul modo di contenersi e di istruirsi. Un altro esempio pur recente e che non vale poco, si è che dopo avere il Ministero dei Lavori Pubblici decretato ed annunciato al pubblico che col primo di ottobre, l'Ufficio centrale delle Pubbliche Costruzioni in Venezia avrebbe cessato perché incorporato al Ministero stesso, l'ufficio, invece, continua a sussistere e funzionare, senza che alcuno se ne dia per inteso e senza lasciar preconizzare o nemmeno predisporre la sua prossima fine. Sono queste mistificazioni, cui ora vorremmo avvezzarcici, anche prima che ci si rispondesse se il Veneto è organizzato, mentre già se non altro la vista di una burocrazia scompagnata e scarsa nelle sue basi, e della quale non si sa approfittare, ci farebbe prevedere risposta, che non solo il Veneto è disorganizzato, ma che se la va di questo tratto, c'è da scommettere ad occhio e croce, che la nostra amministrazione somigliera sempre alle botti delle Danaidi ed al sasso di Sisifo.

La Libertà ha un articolo intitolato: *La politica giudicata dalle cifre*.

In questo dice che nel 1847 sotto la Monarchia

questa? — Ed in così dire strappava le coperte del letto, e la Todesca appariva agli occhi del Vicario press' a poco nell'aspetto delle venei del Tiziano ma con molto meno decenza.

Il vicario avrà protestato, o fatto il segno della croce contro la tentazione del demonio.

La cronaca non dice altro, se non che rispondesse: « Io di queste cose, Eccellenza, non me ne intendo. Del resto ei desinò a palazzo anche quel giorno, dopo avere incensato il conte Mario alla funzione sul banco di velluto. »

Ma questo tuo personaggio storico, soggiunsi, io, non so ancora chi fosse.

Era, rispose l'amico, il castellano di Belgrado, era l'ultimo dei feudatari prepotenti. Apparteneva alla famiglia, che si disse signora di sette castelli, fra i quali contavasi la piccola fortezza di Osoppo onorevolmente difesa dai militi friulani nel 1848. Era insomma il conte Mario Savorgnan, un indegno discendente di quel Federico capitano prediletto della città di Udine, di quel Tristano suo figlio, che vendicò il padre nel principe che l'aveva fatto, assassinare, nel patriarca Giovanni di Moravia, e fu principale autore della dedizione della Patria del Friuli, sognata dall'Austria, alla Repubblica di Venezia, di

del 1830 l'esercito si componeva di 7 contingenti annuali da 80,000 uomini che formavano 880,000.

Nel 1851, sotto la repubblica, era pure di 800 mila.

Nel 1867 sono 7 contingenti da 100,000 che sono 700,000, differenza in più 140,000.

Ma ora ciò non sembra sufficiente; si vuole ammettere gli anni di servizio da 7 a 9 anni, benché si aggiunga che in tempo di pace basteranno 5 anni, senza però determinare cosa si intenda per tempo di pace.

Oltre ciò vi è la guardia nazionale mobile da 00 mila in 3 anni a 300 mila.

Se ciò non è una pace armata, non sappiamo cosa sarà.

Come giudicare una politica che dopo 13 anni di regno è ridotta non già ad alleggerire il servizio obbligatorio, ma a renderlo di molto più grave?

Si cerca di far ricadere la colpa di ciò sull'ingrandimento della Prussia, e perché non si seppa impedire il fatto che doveva condurre la Francia a tanti sacrifici di uomini e di denaro? Se la diplomazia non sa né prevedere, né prevenire, a che pro mantenere con una spesa enorme tanti ministri, ambasciatori, segretari?

Una buona politica si sarebbe tradotta con risultati assolutamente contrari, cioè colla diminuzione della durata del servizio e riduzione della cifra dei contingenti annuali. Anche le cifre del debito pubblico non sono meno concludenti che quella del militare.

La legge del 24 agosto 1793 fissava la cifra del debito pubblico inscritto a 174,716,000 che poi in seguito alla riduzione di un terzo si abbassò alla cifra di 40,216,000 franchi di rendita, mentre attualmente ascende a 403,962,035 di rendita rappresentante un capitale di franchi 13,026,510,613.

Da un pregiato lavoro di recente pubblicato dal sig. Raoul Boudon col titolo: *la verità sulla situazione finanziaria europea*, trovasi il seguente prospetto intorno alla creazione di rendite sotto i diversi governi:

Il 1.º Impero	101,899,602	fr. di rendita
Ristorazione 1815	6,832,397	
Monarchia 1830	4,194,311	
Republ. del 1848	42,351,189	
2.º Impero	110,052,947	

Alla qual ultima somma è da aggiungersi l'eccidente del debito galleggiante paragonato all'importo del debito al 20 di dicembre 1862.

Ora a ciò si aggiunga il contingente annuo portato da 80,000 a 100,000, e la durata del servizio da 7 a 9 anni oltre ai 5 contingenti di 50,000 della guardia nazionale mobile, non sarà più d'uopo di riflessioni poiché le cifre recano i loro commenti con sè.

È naturale che il governo pontificio veda di mal occhio la partenza dei francesi da Roma e metta in opera ogni mezzo per prolungare l'occupazione. L'*Osservatore Romano* si studia di far credere che ogni pericolo non è svanito, ed annuozia con gran pompa il nuovo sequestro di 600 fucili, di dieci casse di accette, di 49 bombe all'Orsini, di 100 libbre di polvere ecc. ecc.

Non sappiamo che cosa vi sia di vero in queste scoperte dell'*Osservatore*, ma non sarebbe strano che ora fosse stata ritrovata una parte delle armi preparate per l'insurrezione. È però stranissima la conseguenza che l'*Osservatore* ne trae, quando afferma che col ritiro delle truppe piemontesi e colla disfatta di Garibaldi a Mentana non è ristabilita la calma e la sicurezza in Roma e nelle province. Ma chi può minacciare in questo momento la sicurezza della Santa Sede? Questo artificio per tenere i francesi a Roma andrà certamente a vuoto.

L'*Osservatore Romano* annuncia pure che il principe e la principessa Barberini hanno data una festa all'ufficialità pontificia e francese. Una volta si diceva a Roma: *Quod non fecerunt barbari, fecerunt Barberini*.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Nazione* in data del 28 corr.

Un telegramma da Roma del 27 ci annuncia che i reggimenti 29 e 59 di linea si imbarcarono in giorno a Civitavecchia per Tolone. L'80º reggimento partì oggi stesso per la medesima destinazione.

Crediamo che, attesa la gravità delle occupa-

zioni, Girolamo e di quegli altri valorosi della sua famiglia che furono tra i più validi difensori della Patria contro le riconquisti invasioni dell'Austria.

La Repubblica di Venezia, sebbene rendesse talora qualche soleone giustizia, e sebbene desse il torto in questo caso al conte Mario Savorgnan che voleva usurpare i beni dei Comuni, tollerava sovente molti soprassi, più per incuria che per altro. Essa era un corpo che si strascinava per vecchiaia. Per rianimarsi e fondersi nel tutto, essa doveva passare sotto alla dura disciplina d'una doppia servitù straniera. Molte delle vecchie stirpi dominanti doveano estinguersi e cedere il luogo ai figli del popolo, a quelli che doveano difendere Venezia nel 1848 e nel 1849, a quelli che combattono sotto alla bandiera nazionale, e cui file si accrescono tutti i giorni dei giovinetti veneti, che scompajono da qui l'uno dopo l'altro. Un tempo Roma aveva fatto Aquileja un baluardo all'Italia: quando il Friuli sarà all'Italia ricongiunto una volta, essa troverà in questo paese valorosi difensori.

Ottimi sentimenti e buone idee, amico; ma con tali digressioni Tita Moro, il nostro eroe, si allontana sempre più. Vorrei sapere la fine prima di battere in ritirata.

zioni dell'onorevole Digny ministro delle finanze, la reggenza del ministero di agricoltura e commercio sia pur esso affidata all'onorevole Broglie ministro della pubblica istruzione.

Abbiamo veduto in vari giornali accennato a diversi progetti, coi quali il ministro delle finanze intenderebbe provvedere ai bisogni del pubblico ovario.

Crediamo che le notizie messe in giro su questo particolare siano premature. Per quanto sappiamo il ministro si adopera a porsi in grado di presentare al Parlamento un piano finanziario, che non si risolva in espediti, ma costituisca un sistema. Per questo occorrono lunghi studi, pazienti indagini, e numerose verificazioni; e nell'altro possiamo dire se non che il conte Cambray Digny sta occupandosi di questa gravissima questione, intorno alla quale più presto che gli sarà possibile esporrà le sue idee alla Camera.

Sulla partenza del generale Garibaldi per Cava, leggiamo nella *Riforma*:

Verso le ore undici il generale imbarcavasi sull'*Esploratore* il quale si avanzò verso la Spezia in attesa di ordini superiori. Verso mezzogiorno il *Principe di Carignano*, fregata corazzata, fece dei segni e l'*Esploratore* ritornò al Varignano dove prese il signor colonnello Edoardo Camosso il quale partì anche per Caprera con il generale. Il battello prese la rotta per la Sardegna verso l'ora una e mezza pomeridiana.

Leggiamo nell'*Esercito*:

Ci si assicura essere state già firmate alcune promozioni di colonnelli brigadieri e maggiori generali; ed essere imminenti alcune promozioni nei gradi di tenente colonnello, maggiore, capitano e luogotenente. Questa è la vera maniera di fare che non si spiega nell'esercito quel sacro fuoco che ne è la vera enigia.

Nello stesso giornale si legge ancora:

Alcuni giornali parlano di mosse e concentrazioni di truppe in corso, per il timore di movimenti insurrezionali nell'interno. Possiamo assicurare che ciò è assolutamente falso. Alcune troppe tra quelle che erano sulle frontiere pontificie agli ordini del generale Ricotti, furono richiamate indietro ad accantonamenti più comodi e largi, come lo inoltrarsi della stagione fredda il richiedeva, dal momento che la loro presenza colà era divenuta inutile. Ecco tutto.

Roma. Scrivono da Roma alla *Nazione*:

La divisione Dumont parte. Essa ha ricevuto l'ordine di lasciare Roma al più presto; mentre vi scrivo già incomincia a concentrarsi in Civitavecchia. Le prime truppe s'imbarcheranno in questa settimana per tornare in Francia. In Roma nelle sfere ufficiali regna grande agitazione per questo fatto. Rimane però qui la divisione Bataille con tutto il grosso materiale da guerra della divisione Dumont.

La superiore direzione di polizia ha pubblicata oggi un'ordinanza che ingiunge a tutti gli stranieri dimoranti in Roma da meno di quattro mesi, di presentarsi alla autorità di pubblica sicurezza, e di giustificare il loro soggiorno, sotto pena di esser rinvolti alla frontiera. Questa misura ha profondamente rincresciuto ai forestieri i quali, non amando vessazioni di nessun genere, è probabile non prolunghino qui il loro soggiorno.

Da una lettera romana del *Secolo* togliamo:

Ho parlato con vari zuavi, i quali davano per sicuro che nella prossima settimana sarebbero andati ad occupare Orvieto... È positivo che l'esercito pontificio ingrossa ogni giorno, e che per Roma s'incontrano ad ogni passo frotte di volontari pontifici vestiti tutti nella stessa guisa per opera dei comitati sanfedisti sparsi specialmente nel Belgio e nell'Olanda. Ieri arrivarono anche una grossa spedizione di diecimila fucili Chassepot per l'esercito pontificio a nome di una società cattolica di Francia, ma si ha ragione di credere che sia lo stesso cattolicissimo e cristianissimo imperatore che ne faccia dono all'angelico Pio IX, perché si trovi in grado di rinnovare le stragi e le vittime in Italia.

ESTERI

Austria. Scrivono da Trieste al *Wanderer*:

La squadra austriaca del Levante fu richiamata per scortare il cadavere dell'imperatore Massimiliano quando la nave entrerà nei paraggi austriaci. Al suo passaggio tutti i forti e le batterie della costa faran-

Alla fine noi siamo più vicini di quello che sembri. Siamo adesso alla lanza che pareva tanto deserta e ch'io ti venni popolando, perché non si trovassero soli il protagonista della nostra storia e la sua compagna.

XIV.

Il Protagonista nel suo Regno

Tita Moro, questo gigante, il quale nella sua volgarità aveva pure qualche cosa di misterioso, era l'uomo che alla nostra lanza ci conveniva. Tu lo vedevi instillato fin sopra i ginocchi, con un cappellaccio di paglia in testa, con in mano un piuttosto pale che bastone, spingersi davanti i cavalli e seguirli con quel suo andare un po' a sghimbescio: silenzioso e quasi cupo il più delle volte, mandava talora un rantolo di voce colle sue bestie, delle quali non sapevi s'era meno bestia egli stesso. Sui prati, quando voleva raccogliere la sua mandria, montava una bigia veterana, e l'avresta detto un pastore di buoi delle *Pampas* del Rio della Plata. Ei si teneva per solito lontano dai pastorelli, i quali un po' si burlavano di lui, un po' n'erano paurosi e non l'ammavano certo. Se faceva mal tempo, lasciava andare

no i saluti prescritti. Il chiedeva sarà sbucato a Trieste e trasportato immediatamente a Vienna.

— A quanto si narra, penderebbero trattative nel ministero del culto e della pubblica istruzione sul modo di agirebbero possibilmente lo studio universitario in Austria agli studenti austriaci, la cui madre lingua è l'italiana, dochè nella monarchia non esiste più alcun'università in quest'idioma. A tal uopo si avrebbe intenzione d'introdurre nell'università di Graz l'insegnamento in italiano di alcune materie, quali sarebbero tutte quelle attinenti a cose giuridiche, ed inoltre uno o due oggetti della sezione giuridico storica. Tale disposizione troverebbe già riscontro nell'università d'Innsbruck, dove vige da qualche anno l'insegnamento d'alcuno materie in lingua italiana.

Francia. Scrivono alla *Lombardia* da Parigi:

Si vuol che il principe Napoleone sia in poco buoni termini col cugino ed il motivo sarebbe questo: il generale Landorma desiderava che il discorso del trono indicasse il termine in cui cesserebbe l'occupazione di Roma, ma l'imperatore non trovò di poter soddisfare questo legittimo desiderio. Da ciò il disaccordo fra i due cugini.

— I giornali francesi ci danno il testo della domanda d'interpellanza che deve discutersi oggi, 29, al Senato francese, e ch'è sottoscritta dal barone Dupin, dai cardinali Mathieu, Donnet e de Bonnechose, dal signor Laity, dall'arcivescovo di Parigi, dal barone de Vincent, dall'ammiraglio Charner, dal barone di La Doucette, dal conte Mimerel de Roubaix, e dai signori Dariste e Leverrier.

Esso è il seguente:

« I sottoscritti senatori offrono l'omaggio della loro riconoscenza all'imperatore, il quale preservando Roma, salvata dai valori delle nostre truppe e da quelle della Santa Sede, ha saputo far rispettare l'onore nazionale. »

Essi domandano d'interpellare, il governo sulle conseguenze che devono produrre gli ultimi avvenimenti compiuti negli Stati romani, per garantire la sovranità temporale del capo della Chiesa, contro la pretese che si affermano in pieno giorno e lo minacciano apertamente. »

Prussia. Un indirizzo di cattolici coperto da 2000 firme al re di Prussia pone in rilievo come un'offesa del sentimento nazionale prussiano la circostanza che l'esistenza del potere temporale del papa dipende dalla sola Francia; e fa spiccare la necessità che il governo della Prussia debba cooperare per la conservazione del potere temporale. L'indirizzo fu già presentato a Berlino.

Spagna. Scrivono dalla frontiera della Spagna alla *Liberté* che il generale della Torre amico del

La tenuta sarà in cappotto o camicotto e berretto; con fiocchi senza la cinghia. I signori comandanti di compagnia riceveranno particolari istruzioni intorno al sito dove dovranno condurre le loro compagnie, ed intorno all'esercitazione da farsi.

Alle ore 11 3/4 le compagnie ripartiranno per i loro quartier, dove verranno sciolte.

In caso di cattivo tempo questa istruzione non avrà luogo.

Tutti i signori graduati o militi non dispensati temporaneamente dal servizio e dalle istruzioni sono obbligati ad intervenire.

I mancanti che non si giustificheranno verranno puniti a tenore dell'articolo 2 del R. Decreto 16 settembre 1848 colla prigione o colla multa da L. 1, ad L. 50.

L'interesse che tutti i signori graduati o militi hanno sempre dimostrato per le militari esercitazioni, mi assicura che non sarà bisogno di ricorrere a misure di rigore.

Recenti avvenimenti fecero duramente conoscere di quanta importanza sia una generale e buona istruzione militare; la milizia Udinese non ultima per amore di Patria, non lo può aver dimenticato, e conto averne una prova nel numeroso concorso di essa sotto le armi.

Il Colonnello Capo-Legione.
Di PRAMPERO.

La Presidenza della Società Cooperativa avvisa tutti i soci che domenica 1.0 dicembre 1867 avrà luogo al Teatro Minerva una riunione generale ad un'ora pomeridiana allo scopo di discutere lo Statuto già in massima approvato dalla Presidenza della Società Operaria e dal Consiglio della Società Cooperativa.

Udine, 26 novembre 1867.

La Presidenza

G. B. DE POLI — C. Avv. FORNERA
Il Segretario
G. MASON.

R. Istituto Tecnico di Udine. Lezioni popolari di chimica. Questa sera venerdì alle ore 7 1/2 pomerid., il prof. cav. Cossa continuerà a parlare delle proprietà chimiche generali dei metalli.

Una rettifica. Il sig. Dr. G. Pecile crede ch'io abbia scritto l'articolo che provocò la sua risposta per suscitare contro di lui la pubblica avversione. Ciò non è vero. Io esposi francamente una mia opinione, senza idee preconcette come credo sia dovere di ogni onesto scrittore.

Io non avverso la sua idea; non approvo il modo di portarla in pratica.

Se il Dr. Pecile mi cita Mulhouse, che non ho visitato, a mia volta citerò Manchester, Glasgow, Liverpool e Berlino dove gli istituti professionali non sono che semplici scuole preparatorie e dove se si vuol avere un nuovo artista, capo-banco ecc. bisogna cercarlo nei grandi Opifici, di Ibotson brother's, di William Thomas; di Adam Jones and Son, di Drasche ecc. dove incominciarono da garzoni la loro carriera. — Il Lloyd austriaco dovette cercare là i suoi capi-ufficio per un lungo corso di anni.

Io non avverso gli stabilimenti in grande; anzi su questo rapporto il sig. Fassor del sig. Pecile citato, potrà dirgli quali sieno le mie vedute, e leggendo in proposito un mio articolo scritto in questo stesso giornale alcuni mesi fa, si convincerà l'egregio Dr. Pecile che po' poi non siamo tanto discosti com'egli falsamente crede.

Ecco quanto risponde il Segretario del Teatro per bocca del Segretario della Società.

Giuseppe Mason.

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente Avviso:

Le grondage e i tubi di scarico di alcune case di questa Città sono guastati per modo che lasciano cadere l'acqua sui marciapiedi sottostanti a danno ed inconveniente dei cittadini.

S'invitano pertanto i proprietari di quelle case che si trovassero in tali condizioni a prestarsi nel periodo di giorni 30 (trenta) a far togliere tale difetto, per evitare che il Municipio debba procedere all'esecuzione d'ufficio a carico dei renitenti.

Consiglio Comunale. Iersera ebbe luogo seduta dalle 7 alle 10. Ne daremo il resoconto domani. La discussione è rimasta alla parte passiva del bilancio, e riprenderà stassera alle 7.

Nel Casino Sociale di Udine si terrà domani a sera, 30, alle ore 7 l'Assemblea ordinaria dei Soci a termini dello Statuto. L'ordine del giorno portrà:

1.0 Accettazione di nuovi soci.
2.0 Compilazione del nuovo Elenco dei soci da predisporre nella tornata del 31 dicembre s. c. nella quale avrà la rielezione della Presidenza.

3.0 Proposte e discussioni dei Soci sulle future accademie della Società.

Legge sui lavori pubblici. Nel Giornale dei Comuni e delle Province si legge:

EBBE luogo a Padova il convegno dei rappresentanti delle Deputazioni provinciali venete e mantovane, per concretare d'accordo i passi da fare contro l'applicazione nelle nostre Province della legge sui lavori pubblici e le riforme da domandare. In essa conferenza fu preso:

1. D' rappresentare la inapplicabilità della legge e la conseguente necessità della sua revisione;
2. Di chiedere che la questione sia esaminata da una Commissione, composta di uomini pratici e conoscitori di queste Province;

3. D' insistere presso il Ministero, onde frattanto ottengono una dilazione all'applicazione della legge pregandolo di presentarne, ove occorra, al Parlamento analogo progetto.

In fine, fu riconosciuto come cosa opportuna, che ciascun Consiglio provinciale si occupi nel frattempo della classificazione consultiva ordinata dal Ministero, salvo gli effetti di quanto sarà per essere in seguito deciso.

Per la compilazione della petizione da produrre al Ministero, fu nominata una Commissione, composta dei signori Bembo, Martinati e Zanella; ed a prenderne cognizione, la conferenza si radunerà di nuovo il giorno 7 dicembre.

In essa petizione sarà altrest domandata la istituzione di un Ispettorato delle acque, che risieda in questo Provincie, per le speciali condizioni in cui si trovano, massimamente nelle piane dei loro fiumi che sono i più grandi d'Italia.

Libri utili. La bella pubblicazione dell'editore Giovanni Guocchi di Milano, intitolata il Museo popolare è giunta al suo 4.º fascicolo che contiene uno scritto del prof. F. Datelli sul telegrafo sottomarino. Esso è seguito da una Biografia di Riccardo: Arkwright.

Concerto. Il violinista di Cividale signor Andrea Foramiti darà questa sera al Teatro Minerva un concerto di violino, e la drammatica Compagnia dell'Emilia rappresenterà la produzione in tre atti: I due sergenti.

L'onorevole Sezmit-Doda fu menzionato a quei giorni da parecchi Giornali con attestazione di stima, e tra gli altri dalla Borsa, egregio periodico di Genova. In esso è scritto che, due settimane addietro, era probabile la chiamata dello Sezmit-Doda al posto di Segretario generale presso il Ministero delle Finanze.

Noi sappiamo ora che a detto posto venne chiamato il Finali; tuttavia c'è cosa gradita il sapere quanto l'ingegno e le cognizioni del deputato di Comacchio, che conta in Friuli molti amici, sieno apprezzati. La Borsa scriveva che il signor Doda nella discussione della Legge concernente l'alienazione dei beni ecclesiastici, spiegò larghezza di sviluppi concetti e profonde cognizioni finanziarie ed amministrative, e soggiungeva che la sua presenza in quel difficile e penoso dicastero sarebbe il segno di radicali riforme che ci porrebbero sulla via d'un positivo ristabilimento nell'equilibrio finanziario.

Teatro Minerva. La rappresentazione di mercoledì sera fruttò alla prima attrice signora Elisa Galassi una vera ovazione. Essa interpretò la parte di Suor Teresa in modo ammirabile e fu tale l'intelligenza, la verità, la passione che dimostrò in questa parte estremamente affaticante e difficile, che il pubblico volle darle uno speciale attestato di ammirazione colmandola di applausi e chiamandola ripetute volte al prosenio.

Fin dalla prima rappresentazione della Compagnia dell'Emilia noi abbiamo riconosciuto nella signora Galassi una distinta attitudine e un vero talento drammatico, e abbiamo con piacere constatato il suo merito. Ora godiamo di vedere pienamente confermato il nostro apprezzamento dal giudizio del pubblico, che è unanime nel riconoscere in lei un'attrice forzata di doti felici.

All'imponenza ed alla solennità dell'aspetto che, per esempio, nella Pedretti accrescevano il prestigio di una stupenda recitazione, la signora Galassi superpisce con l'ardore vero e potente della passione, che tutta la investe e la domina, e che imprime nel suo volto un orma profonda. La signora Galassi è una giovane attrice e crediamo di non inganarci credendo che le si preparino nell'avvenire trionfi sempre più lusinghieri.

Abbiamo con piacere veduto che il pubblico comincia a farsi un po' più numeroso. Siamo ancora a proporzioni poco incoraggianti, ma in confronto delle prime rappresentazioni la differenza è notevole.

Tutto sta che le signore facciano più di sovente atto di presenza in teatro, adesso che il freddo le ha costrette ad abbandonare le non più deliziose villeggiature.

Parecchie hanno incominciato a farsi vedere nei palchetti e nelle gallerie del Teatro Minerva: onde l'iniziativa è già presa ed alle altre non resta che di imitarne l'esempio. È ormai constatato che l'intervento delle signore produce costantemente un rialzo nelle azioni dei capicomici e degli impresari, rappresentando non solo il valore del loro biglietto d'ingresso, ma anche il valore di molti altri biglietti che altri rimangono nella cassetta del distributore.

Le signore frequentando il teatro, porgerebbero quindi occasione a non pochi anche di udire una compagnia drammatica che conta degli artisti di merito, che la signora Galassi non è sola a riscuotere gli applausi del pubblico e con essa li divide l'Ajudi, un brillante che esilara e che non fa morire di noia come certi brillanti nei quali lo spirito e la vivacità brillano per la loro assenza completa; il Mariani, un primo attore che ha contegno e naturalezza nel suo modo di recitare, e le due signorine Bighi ed Ajudi, alle quali sono affidate le parti ingenuo ed amarose che esse disimpegnano nel modo il più soddisfacente.

Ma nel mentre invitiamo il pubblico ad intervenire ad uno spettacolo che gli procura il mezzo di passar bene due ore, invitiamo anche il capo-comico a bandire del tutto certe produzioni da arena, con le quali l'arte non ha nulla a che fare. Siamo certi che questo ostracismo delle produzioni spettacolose e più o meno ciarlatanesche a vantaggio della buona commedia, non avrebbe, per lo meno, nessuna conseguenza dannosa dal punto di vista de' suoi interessi economici.

CORRIERE DEL MATTINO

(Vostre corrispondenze)

Firenze, 28 Novembre

(K.) Ho sempre detto e sostenuto che la Conferenza è un tentativo abortito, e le ultime notizie che ho ricevuto mi confermano in questa opinione.

Si è tanto discordi sui punti da trattarsi in seno alla stessa, sul carattere da attribuirsi alle sue deliberazioni, sulla base preliminare da porsi alle sue trattazioni che ormai il meglio che resti da fare si è di rinunciare alla sua convocazione.

Evidentemente nessuno vuole saperne di avvicinare il cadavere del Poter Tempore che si vorrebbe galvanizzare a beneficio di pochi furbi e a dispetto di tutto il mondo civile e liberale.

Avrei veduto che la Nazione ha confermata la notizia che vi ho spedita per l'altro circa la partenza del 59º reggimento francese che occupava Subiaco. Con esso partono anche due altri reggimenti di linea, il 27º e il 29º, e spero fra pochi giorni di notificarmi anche altre partenze. So che l'80º era lui pure sulle mosse per prendere la via di Civitavecchia e di Tolone, e forse a quest'ora è anch'esso in viaggio.

L'allontanarsi dei francesi da Roma produce colà una impressione vivissima e il partito legittimista fa tutto il possibile per distogliere l'imperatore Napoleone dal richiamare in Francia l'intero corpo di spedizione.

A questo scopo egli sparge ad ogni istante la voce di pretesi preparativi che si farebbero in Italia per una nuova spedizione garibaldina; e l'Osservatore romano, organo gesuitico-legittimista, assicura che a Sora una banda di 3 mila (dice tre mila) garibaldini è già riunita ed organizzata; e che ad Orvieto funziona un ufficio di arruolamento, che dà ad ogni arruolato un premio di 80 lire e 2 lire per giorno!!

Ecco un'altra prova palpare della buona fede, della lealtà e della saggezza dei partiti che dirigono la politica a Roma!

Prima di lasciare il potere il Ministero passato aveva collocati a riposo alcuni alti funzionari, i quali avevano beni percorsi una lunga carriera, ma ancora non erano tanto avanti negli anni da non poter rendere utili servigi al paese. Se lo presto fede alle mie informazioni, il Ministero attuale sarebbe lieto se gli si presentasse l'occasione di richiamare al servizio attivo alcuni tra quei funzionari.

Vi ho detto altre volte che il generale Bertolè-Viale ha impresso una grande attività al ministero della guerra. Il giovane ministro si preoccupa seriamente di introdurre nella pratica militare tutte le applicazioni delle scienze moderne, e specialmente si studia di mettere il nostro corpo di stato maggiore all'altezza dei più stimati dell'Europa. Né trascura la grande questione dell'armamento, avendo dato ordini perché sia spinta colla massima alacrità la riduzione dei fucili al sistema di retrocarica, anche coll'aumentare, ove occorra, il numero delle officine per tale lavoro.

Il ministro della marina pare non voglia stare indietro del suo collega della guerra nel porre la nostra flotta in grado di prendere quandochiesa il suo massimo sviluppo. Fin d'ora però mi si dice che egli voglia aumentare l'armamento dei regi legni ed a tale scopo sono stati chiamati a Firenze per conferire seco lui i comandanti in capo dei tre dipartimenti marittimi, vice ammiraglio Tholosano, contrammiragli Longo e De Viry. Essi sono giunti già a Firenze.

Saprete che il Broglie ha assunto il ministero dell'agricoltura, pur restando ministro dell'istruzione, e che il Digny rimane definitivamente alle finanze. Vi parlerò in altra occasione del piano finanziario che quest'ultimo ha preparato.

Mazzini ha indirizzato all'armata italiana un proclama che dirina in quell'uomo un vero abberamento. Come Mentana ha distrutto Magenta, così tutto il male ch'egli intende ora di fare, distruggerà tutto il bene da lui fatto altra volta per la causa italiana.

Nel Cittadino leggiamo il seguente dispaccio particolare:

Vienna 28 novembre. La Kreuzzeitung reca che la Prussia e l'Inghilterra si sono dichiarate di partecipare alla conferenza, la quale ora acquisterebbe certezza, e si adunerà o a Bruxelles od a Cologna.

Giusta quanto sostiene l'Univers la corte di Roma non cederà ad alcun diritto.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 29 novembre

Parigi, 27. Il Bollettino del Moniteur du soir dice che sono già pervenute al governo imperiale numerose adesioni alla Conferenza, ed è quindi permesso di sperare un felice risultato.

Cinque trasporti arrivarono a Civitavecchia; la prima divisione si imbarcherà entro oggi.

Corpo Legislativo: Fu autorizzata l'interpellanza Andelarre e Desrotours. Rouher rispondendo a Pelletan, dichiara che il Libro giallo non contiene alcun dispaccio dei governi di Roma e di Firenze perché il governo imperiale non ricevette da questi governi alcuna comunicazione ufficiale per iscritto dopo il febbraio.

Rispondendo a Garnier Pagès, Rouher spiega il silenzio del Libro giallo sugli affari della Germania. Dice che l'intervista di Salisburgo, puramente privata, diede luogo a una semplice circolare di Moutier che il Moniteur potrà pubblicare. La questione del Lussemburgo è terminata, quello dello Schleswig è esclusivamente tra Berlino e Copenaghen.

Nessuna trattativa fu impegnata per questo punto tra Berlino e Parigi. Il Governo non aveva a fare comunicazioni sulle questioni germaniche.

Domani avrà luogo la discussione sull'interpellanza Andellare.

L'Univers dice che il governo pontificio aderendo in principio alla conferenza fece conoscere nello stesso tempo che non intende rinunciare ad alcuno dei suoi diritti.

La France e l'Etendard smentiscono gli armamenti della Serbia.

Dopo la Borsa la rendita francese si contrattò al 69, 02 1/2 e l'italiana al 46, 90.

Vienna 27. Le notizie sull'attitudine minacciosa della Serbia sono esatte e confermate da fonti ufficiali. Alcuni ufficiali prussiani e russi dirigono i preparativi militari. Tutto indica l'intenzione della Serbia di invadere la Bosnia e l'Erzegovina.

Londra 28. Owl dice firmata a Vienna tra la Francia e l'Austria una convenzione onde garantire il territorio attuale alla Turchia. La Convenzione contiene due articoli. Beast recossi Londra per ottenere anche l'adesione dell'Inghilterra; ma Stanley riuscì dicendo che le stipulazioni del trattato del 1856 sono sufficienti.

Berlino, 28. Il Governo dell'Assia-Darmstadt manifestò il desiderio che siano comprese nella Confederazione anche le porzioni di territorio rimaste fuori da questa. L'Oldenburg manifestò il desiderio di trasmettere alla Confederazione la propria amministrazione postale e telegrafica.

Parigi, 28. La Banca aumentò il numerario di milioni 12; portafoglio 44 1/2; tesoro 4 1/5; conti particolari 23 2/5. Diminuzione nelle anticipazioni 7 1/2; nei biglietti 1 1/2.

Berlino 27. La Camera approvò con 481 voti contro 160 la proposta di Lassalle tendente a demandare la libertà della parola parlamentare.

Petroburgo 27. Il Giornale di Pietroburgo dice che la Corte di Roma non può sperare che la conferenza si contenterà di formulare dei più desideri. Si disconoscerebbe l'evidenza dei fatti se si pensasse di ristabilire l'integrità degli Stati della Chiesa o di mantenere la presente situazione a normale.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 638 p. 2
AVVISO.

Vacante presso questo Istituto il posto di Segretario cui è annesso l'anno solo di Lire mille due cento nove e Cent, ottantaottavo (Lire 1209,88) viene in esito ad autorizzazione 14 corr. N. 4534 dell'Incita Deputazione Provinciale per il relativo concorso a tutto il giorno 31 Dicembre p. v.

Gli aspiranti dovranno presentare le Istanze direttamente al Protocollo Direttoriale o mediante l'autorità da cui dipendono osservate le seguenti discipline sul bollo e corredate:

- a. dal Certificato di nascita provante di non aver oltrepassati li anni 40;
- b. dall'attestato degli studii fatti e di aver assolto le sei classi Ginnasiali o l'intero corso di scuola reale superiore;
- c. dal Certificato di suditanza Nazionale Italiana;
- d. dalla Tabella de' servizi prestati in pubblici Uffizi;

Quegli aspiranti che si trovassero in attisita di servizio sono disposti nella produzione dei documenti marcati colle lettere a. e. c.

Ogni concorrente dovrà dichiarare se ed in quale grado abbia parentela cogli attuali impiegati del S. Monte di Pietà a senso della Notificazione del cessato Governo 15 febbrajo 1839 N. 1336.

Della Direzione del S. Monte di Pietà

Udine li 18 Novembre 1867

Il Direttore onorario

F. DI TOPPO

L'Amministratore
C. Mantica.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
R. SCUOLA SUPERIORE

DI MEDICINA VETERINARIA
DI MILANO

AVVISO

È aperto il concorso da oggi 21 Novembre a tutto il 5 Dicembre prossimo a due posti gratuiti con annue lire ital. 777,78, divisibili in nove rate mensili i quali debbono conferirsi a quelli soltanto delle Province Venete che seguiranno allo studio Veterinario nella R. Scuola di Milano, dietro le norme seguenti:

Tutti quelli che intendessero di aspirare ai detti posti, dovranno entro l'indicate termine presentare la rispettiva istanza scritta e sottoscritta con proprio pugno su carta da bollo al Presidente del Consiglio scolastico della Provincia a cui appartengono, corredandola

1. Dell'attestazione di avere fatto il

corso del ginnasio inferiore, o della scuola reale inferiore, e di avere riportato almeno la prima classe di progresso.

Gli ippipatri o veterinari comunali dovranno produrre il conseguito assolutorio.

Per i medici o chirurghi poi basterà il loro diploma.

2. Dalla fede di nascita dalla quale risultati di avere l'aspirante raggiunto l'età di anni 17 compiuti, e di non oltrepassare gli anni 24.

Si fa eccezione però per gli Ippipatri ed i Veterinari Comunali, i quali potranno essere ammessi sino all'età di 36 anni, e così pure per i medici e chirurghi, che avessero più di 24 anni potranno essere concessa la dispensa dell'età prescritta.

3. Di un attestato recente di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune nel quale sono domiciliati.

4. Di una dichiarazione autentica che comprovi di avere superato con buon esito l'innesto del vaccino, o di avere sofferto il vauolo naturale.

5. Di una dichiarazione legale con cui si obbligano gli aspiranti di riportare effettivamente il diploma regolare di veterinario, e di esercitare la medicina veterinaria nelle Province Venete almeno per un decennio.

Il godimento dell'assegno stipendio per ogni posto gratuito sarà accordato per la durata del corso veterinario che è di 4 anni.

A norma poi degli art. 79 e 95 dell'approvato regolamento con Decreto del 9 dicembre 1860 per le Scuole superiori veterinarie i suddetti posti gratuiti non si conferiscono che a quelli i

quali negli esami di concorso riportino almeno i quattro quinti dei suffragi della Commissione esaminatrice.

I detti esami si terranno presso gli uffici dei consigli scolastici di ciascheduna Provincia Veneta nel giorno 12 del prossimo dicembre.

Rimangono eccettuati da questi esami gli aspiranti che fossero medici e chirurghi, e gli ippipatri e veterinari comuniti.

Gli esami poi vertono sulle materie seguenti:

1. Elementi di aritmetica, geometria, e di fisica, il sistema metrico decimali per gli esami orali, che dovranno durare non meno di una mezz'ora.

2. Ed in una composizione scritta in lingua italiana, il di cui tema sarà inviato da questa Direzione della Scuola in un piego sigillato, che si dovrà aprire dal Presidente della Commissione esaminatrice dell'atto che incomincia l'esame, per la quale il tempo fissato non può oltrepassare le ore quattro della dattatura del tema.

Milano, addi 17 novembre 1867

Il Direttore
T. TOMBARI.

N. 1720 p. 2
MUNICIPIO DI OSOPPO

Avviso di Concorso.

A tutto 31 Dicembre p. v. si dichiara riaperto il concorso al posto di Segretario nel Comune di Osoppo, cui è annesso l'onorario di annue Lire 900 pagabili in rate mensili postecipate. Gli aspiranti muniti di requisiti legali insinueranno le loro domande a quel Municipio, ritenuto che la nomina spetta al Consiglio Comunale.

Osoppo li 25 Novembre 1867

Il Sindaco
Dr. ANT. VENTURINI.
La Giunta
Leonicini Domenico
Fabris Domenico

N. 4406 — XX p. 1
Prov. del Friuli Distr. di S. Pietro

Municipio

DI S. PIETRO AL NATISONE

AVVISO

In esito alle conformi deliberazioni de' Consigli Comunali di S. Pietro e Rodda 15 e 29 Settembre a. c., ed autorizzazione della Deputazione Provinciale 12 Novembre corr. N. 4195, è aperto a tutto Dicembre 1867 il concorso alla Condotta Medico-Chirurgico-Ostetrica consorziale de' Comuni di S. Pietro e Rodda, alla quale è annesso l'emolumento d'lt. L. 1777,77, compreso l'indennizzo per il cavallo.

La popolazione de' due Comuni è di N. 4468 individui, di cui pressoché la metà hanno diritto all'assistenza gratuita.

Il circondario ha cinque miglia di reggio con strade parte carreggiabili, e parte montuose. La residenza del Medico sarà in S. Pietro.

Gli aspiranti dovranno corredare le istanze a tenore della vigente legge dirigendole a questo Municipio, ove sono ostensibili li capitoli della condotta, avverendosi che la nomina spetta ai Consigli de' due Comuni consorziati.

Dal Municipio di S. Pietro al Natisone li 18 Novembre 1867.

Il Sindaco
Dott. LUIGI LORENZO SECLI.

ATTI GIUDIZIARI

N. 26465 p. 3
EDITTO.

La R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Nob. Co. Giovanni Savorgnan che Previsan Giuseppe q.m. Domenico di Cussignacco ha prodotto dinanzi la Pretura medesima la petiz. 2 Novembre c. N. 26465 contro la Massa, dei creditori del su Giacomo Co. Savorgnan tuttora pendente presso il R. Tribunale di Udine e per essa l'ammin. Michieli Peressini e la Delegazione dei creditori costituita oggi dal solo avv. Dr. Paolo Billia, nonché contro il nob. Giuseppe

Savorgnan e contro esso Giovanni Nob. Savorgnan in punto di rilascio di beni immobili verso annua contribuzione, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Dr. Pietro Linussa onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civico e pronunciarsi quanto di ragione, avvertito che sulla detta petizione è fissata la comparsa per il giorno 12 Dicembre p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Nob. Giovanni Savorgnan a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblicherà come di metodo e si inserisce per tre volte nel foglio ufficiale del Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 2 novembre 1867

Il Giudice Dirigente
LOVADINA.
F. Nordio Acc.

N. 26462 p. 13
EDITTO.

La R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Nob. Co. Giovanni Savorgnan che Cianciani Francesco, Giuseppe Angelo e Valentino hanno prodotto dinanzi la Pretura medesima la petizione 2 Novembre N. 26462 contro la massa dei creditori del su Giacomo Co. Savorgnan tuttora pendente presso il R. Tribunale di Udine e per essa l'ammin. Michieli Peressini e la Delegazione dei creditori costituita oggi dal solo avv. Dr. Paolo Billia, nonché contro il nob. Co. Giuseppe Savorgnan e contro esso assente Giovanni nob. Savorgnan in punto di rilascio di beni immobili verso annua contribuzione, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in Curatore l'avv. Dr. Pietro Linussa onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civ. e pronunciarsi quanto di ragione, avvertito che sulla detta petizione è fissata la comparsa per il giorno 12 Dicembre p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Nob. Giovanni Savorgnan a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli Curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblicherà come di metodo e si inserisce per tre volte consecutive nel foglio ufficiale del Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 2 Novembre 1867

Il Giudice Dirigente
LOVADINA.
F. Nordio Acc.

N. 40979 p. 1
EDITTO

La R. Pretura di Pordenone in rettifica dell'Editto 21 Settembre a. c. N. 7913, rende noto che il secondo esperimento d'asta, Fiorin Niccolotto contro Bruni Domenico, degli stabili ivi indicati in luogo dell'8 Dicembre 1867 ricorrente in giorno festivo avrà luogo invece nel giorno 7 Dicembre p. v. all'ora stessa, fermo del resto tutte le altre condizioni portate dall'Editto sunnominato.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 23 Novembre 1867

Il R. Pretore
LOCATELLI
De Santi Canc.

N. 15944 p. 1
AVVISO

La R. Pretura in Cividale rende pubblicamente noto a tutti gli aventi interesse nei depositi Giudiziari in denaro esistenti in questa Cassa forte, che li depositi medesimi dovranno essere versati nella cassa di depositi e prestiti, e

li avverte che è loro libero previamente di provvedere per il cambio in valuta legale italiana, sempreché presentino la loro istanza al più tardi entro il giorno 20 Dicembre 1867, e sempreché la istanza stessa sia prodotta in concorso di tutte le persone che possono avere interesse sul deposito da convertirsi in valuta italiana.

Il Presente si affoga all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi, e si inserisce per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Cividale li 16 Novemb. 1867

Il Pretore
ARMELLINI
Sobaro canc.

N. 9298

p. 1
EDITTO

Si rende noto che sopra odierna nuova Istanza di Carlo fu Gio. Battista Facci di Udine esecutiva in confronto di Agostino fu Giovanni Monai, di un Curatore da nominarsi all'assente d'ignota dimora Pietro fu Giacomo Monai, di Giovanni, Pietro - Antonio, Maddalena e Lucia fu Giovanni Monai, minori in tutela di Paolo fu Cipriano Rossi, tutti esecutati di Amaro, nonché dei Creditori iscritti, e di un Curatore da nominarsi all'altro fra questi Giovanni Malagnini fu Danelle, sarà tenuto in questa Residenza Pretoriale ionanzi apposita Commissione nel giorno 9 Dicembre v. alle ore 10 ant. il IV. esperimento di incanto per la vendita dalle realtà stabili già dettagliatamente state descritte nell'Editto 20 Novembre 1866 n. 10428 pubblicato nei fogli del Giornale di Udine dei giorni 6, 7 ed 8 Febbrajo anno corrente n. 31, 32, 33, riteutate le condizioni portate dall'Editto medesimo, eccettoché a questo quarto incanto i beni si vendono assolutamente per qualunque prezzo al migliore offerente.

Contemporaneamente si rende noto agli assenti Pietro Monai e Giovanni Malagnini essersi insieme nominato al primo in Curatore l'Avvocato Dr. Marchi ed al secondo l'Avvocato Dr. Campeis, ai quali viene personalmente intimata Rubrica della suddetta Istanza perché abbiano a rispettivamente rappresentarli in detto giorno, ed onde'essi assenti possano far loro avere i necessari documenti di difesa, od istituire altro patrocinatore, e prendere quelle determinazioni che riporteranno più opportune al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a se stessi le conseguenze della loro inazione.

Locchè si affoga all'Albo pretorio, in Comune di Amaro, e sia pubblicato per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 17 Settembre 1867.

Il Reggente
RIZZOLI.

Il Sartorio PITTANI ha aperto in questi giorni un deposito di abili fatti e merci con assortimento di tagli moderni a comodo di qualunque persona. Stoile di ultimo gusto, qualunque ordinazione di prezzo, disegnatezza di prezzi, approntata in quarant'otto ore, sono le basi su cui il sottoscritto spera far conto d'una copiosa concorrenza de' suoi concittadini.

PITTANI.

Il sottoscritto maestro elementare nell'imminente anno scolastico terrà la sua scuola nel solito locale in Via Manzoni al civ. N. 428 rosso. Egli pertanto col giorno 16 corrente apre l'iscrizione degli alunni, disposto ad accettare pure alcuni ragazzini in famiglia sia della propria scuola, che appartenenti alle scuole tecniche o ginnasiali. Lungi dal fare ampollosi promesse, egli continuerà come per l'ad dietro ad assistere con zelo ed amore gli alunni a lui affidati, adottando i nuovi libri e metodi, che per felice mutato ordine di cose, si sono introdotti, e confida che i suoi concittadini e compatrioti gli vorranno essere cortesi di quel benigno comportamento, di cui finora l'onorarono.

Udine, 14 ottobre 1867.

N. 9634.

EDITTO.

Sulla istanza esecutiva 16 Luglio p. p. N. 7253 di Giovanni e Nicolò su Vincenzo Spangaro di Ampezzo in confronto dei debitori Giacomo e Caterina congiunti Zilli di Viasi avrà luogo in questa Pretoriale residenza ionanzi apposita Commissione nei giorni 6, 10 e 16 Dicembre p. v. sempre alle ore 10 ant. un triplice esperimento d'incanto per la vendita delle realtà sottoscritte allo seguenti

Condizioni

1. Si vendono i beni tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo purché bastevole a soddisfare i creditori iscritti.

2. Per essere ammesso alla gara dovrà ciascuno depositare nelle mani del Commissario Giud. il decimo del prezzo di stima, sollevati i soli esecutanti.

3. Entro 10 giorni dalla delibera il prezzo dovrà versarsi a mani del Procuratore degli esecutanti sotto comminatoria del reincanto a tutte spese e pericolo del contravventore, e con applicazione per primo del suo deposito nell'eventuale risarcimento — sollevati gli esecutanti fino all'ammontare del loro avere.

4. Il prezzo di delibera dovrà essere in fiorini effettivi d'argento od in napoleoni d'oro a fior. 800, l'uno, esclusa la carta monetata ed i viglietti della Banca Naz